

Beliceweb.it - Semplicemente gratis !!!

<http://www.beliceweb.it/sito/>

20 - La felicità e il... (Storie Profonde)



A volte si pensa di essere felici quando si raggiunge qualcosa che altri ritengono sia importante per noi. Ma nel momento in cui ci fermiamo a pensare un po', ci accorgiamo che quello che abbiamo raggiunto non è quello che in realtà volevamo. La conoscenza di sé può avvicinare alla felicità.

A tal proposito esiste un aneddoto molto carino e significativo relativo ad un dialogo tra un pescatore ed un turista dal quale emergono due diversi modi di raggiungere la felicità attraverso uno strumento particolare che è il proprio lavoro.

Leggendo la storia mi viene in mente un'altra domanda:

“La felicità significa lavorare nell'attesa di qualcosa che so che potrà rendermi felice, oppure raggiungere questo qualcosa?”

In un porto sulla costa occidentale europea un uomo vestito poveramente se ne sta sdraiato nella sua barca da pesca e sonnecchia. Un turista vestito con eleganza sta appunto mettendo una nuova pellicola a colori nella sua macchina fotografica per fotografare quella scena idillica: cielo azzurro, mare verde con pacifiche, candide creste di spuma, barca nera, berretto da pescatore rosso. Clic. Ancora una volta: clic, e siccome non c'è due senza tre, ed è sempre meglio essere sicuri, una terza volta: clic. Quel rumore secco, quasi ostile sveglia il pescatore mezzo addormentato, che si drizza pieno di sonno, cerca – pieno di sonno – il suo pacchetto di sigarette, ma prima di averlo trovato lo zelante turista gliene mette già un altro sotto il naso, gli ha infilato una sigaretta non proprio in bocca ma tra le dita, e un quarto clic, quello dell'accendino, conchiude quella sollecita cortesia. Quell'eccedenza - quasi impercettibile, assolutamente indimostrabile di scattante cortesia ha provocato un irritato imbarazzo che il turista – il quale conosce la lingua locale – cerca di superare entrando in conversazione.

- Oggi lei farà una buona pesca.

Il pescatore scuote la testa.

- Perché? Non uscirà al largo?

Il pescatore scuote la testa; crescente nervosismo del turista. Deve stargli proprio a cuore il bene di quell'uomo poveramente vestito, e certo lo tormenta il pensiero di quell'occasione perduta.

- oh, lei non si sente bene?

Finalmente il pescatore passa dal linguaggio dei segni alla parola articolata. – Mi sento benone – dice. – Non mi sono mai sentito meglio - . Si alza, si stira come per far vedere l'atleticità del suo fisico. – Mi sento una cannonata.

Il volto del turista assume un'espressione sempre più felice, non può più reprimere la domanda che, per così dire, minaccia di fargli scoppiare il cuore: - Ma allora perché non esce al largo?

La risposta arriva subito, asciutta. – Perché l'ho già fatto stamattina.

- E' stata una buona pesca?

- Talmente buona che non ho bisogno di uscire un'altra volta, ho preso quattro aragoste, quasi due dozzine di maccarelli.

Il pescatore, finalmente sveglio, ora si scioglie e dà qualche rassicurante pacca sulla spalla al turista. La sua faccia preoccupata gli sembra l'espressione di un'ansia magari fuori posto ma commovente.

- Ne ho persino abbastanza per domani e dopodomani, - dice per sollevare l'animo dello straniero. – Fuma una delle mie sigarette?

- Sì grazie.

I due mettono in bocca le sigarette, un quinto clic, lo straniero siede scotendo la testa sul bordo della barca, mette da parte l'apparecchio fotografico perché adesso gli servono tutte e due le mani per dare forza al suo discorso.

- Io non voglio immischiarmi nei suoi affari privati, - dice, - ma immagini di uscire al largo, oggi, una seconda, una terza, magari una quarta volta e di pescare tre, quattro, cinque, forse addirittura dieci dozzine di maccarelli...se lo immagini un po'.

Il pescatore annuisce.

- Faccia conto, - continua il turista, - che non solo oggi, ma domani, dopodomani, in ogni giorno favorevole lei esca al largo due, tre, magari quattro volte ... lo sa che cosa succederebbe?

Il pescatore scuote la testa.

- In un anno al massimo lei potrebbe comprarsi un motore, entro due anni una seconda barca, fra tre o quattro anni lei potrebbe forse avere un piccolo cutter, con le due barche o il cutter lei naturalmente pescherebbe molto di più. Un bel giorno lei avrebbe due cutter, e allora... - L'entusiasmo gli strozza la voce per qualche istante. – Allora lei si costruirebbe una piccola cella frigorifera, magari un affumicatoio, più tardi una fabbrica di pesce in salamoia, andrebbe in giro nel suo elicottero personale, scoprirebbe dall'alto le schiere di pesci e lo comunicherebbe via radio ai suoi cutter. Potrebbe acquistare il diritto alla pesca al salmone, aprire un ristorante specializzato in pesce, esportare direttamente a Parigi, senza intermediari, le aragoste; e poi...

Ancora una volta l'entusiasmo impedisce allo straniero di parlare. Scotendo il capo, afflitto nel profondo del cuore, avendo già quasi perso il piacere delle vacanze, guarda le onde che avanzano dolcemente e dove è tutto un allegro guizzare di pesci non pescati.

- Poi, - dice, ma ancora una volta l'eccitazione lo rende muto. Il pescatore gli batte la schiena come a un bambino a cui sia andato un boccone di traverso.

- Che cosa? – gli dice sottovoce.

- E poi – dice lo straniero con un entusiasmo estatico, - e poi lei potrebbe starsene in santa pace qui nel porto, sonnecchiare al sole... e contemplare questo mare stupendo.

- Ma questo lo faccio già, - dice il pescatore, - me ne sto in santa pace qui nel porto e sonnecchio, è solo il suo clic che mi ha disturbato.

Il turista così ammaestrato se ne andò via pensoso, perché un tempo anche lui aveva creduto di lavorare per non dover più lavorare un giorno, e in lui non restava traccia di compassione per quel pescatore poveramente vestito, solo un poco d'invidia.

(contenuto tratto integralmente dal libro Piani di Lettura , Programma integrato di educazione linguistica e letteraria di L. Lazzaro, R. Ravera, P. Herskovits, F. Songa, Ed-ermes scuola, Milano, 1992, p. 584)